

te a tutta la posizione del mio Paese nella politica internazionale di quel tempo, non solo non mi ha deluso, ma mi ha ringiovanito, — perchè l'esistenza di molti di noi, allora giovani, era aspra lotta, nullo altro che aspra lotta: magnifico, quotidiano, idealistico combattimento per l'Italia.

Con animo sempre grato, offro la pubblicazione di queste pagine giovanili, ma non per questo invecchiate, alla memoria in me alta luminosa e diletta di Enrico Corradini, che mi mandò per la prima volta a Parigi affinchè scrivessi quello che vedevo, e che — dopo aver guardata l'Italia resa irriconoscibile dal Duce — potè morire vicinissimo al suo grande sogno.

R. C.

Roma, agosto 1940-XVIII.